

Rassegna Stampa dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Mercoledì, 13 febbraio 2019



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Mercoledì, 13 febbraio 2019

ANBI	Emilia	Romagna	
------	---------------	---------	--

13/02/2019 Il Resto del Carlino (ed. Forli) Pagina 47 Acque del Cer, incontro stasera al teatro Verdi	
Consorzi di Bonifica	
13/02/2019 La Nuova Ferrara Pagina 12 Il Consorzio di	
Comunicati stampa altri territori	
12/02/2019 Comunicato Stampa SAVE THE DATE	
Acqua Ambiente Fiumi	
13/02/2019 Libertà Pagina 19 Diserbanti, superati i limiti di legge nel Po e nel rio Lora a Ziano	
13/02/2019 Gazzetta di Parma Pagina 14 Ciclabile nella Parma II Pd: «No a un intervento inutile»	
12/02/2019 Parma Today Pista ciclabile sul torrente Parma: le	
13/02/2019 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 49 Primi interventi sul ponte, domani sensi unici alternati	
13/02/2019 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 54 «Alberi e verde, è solo demagogia»	
13/02/2019 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 11 Il Savena intasato dai tronchi è allarme per il rischio piene	VALERIO VARESI
12/02/2019 Bologna Today Inondazione del Reno, la Regione 'scagiona' il bacino di Suviana: 'Non	
12/02/2019 Bologna Today Piena Reno, sindaci preparano report: in Regione bocciata commissione	
12/02/2019 Bologna2000 Ricostruito e rimesso in sicurezza l'	
12/02/2019 larepubblica.it (Bologna) Alluvione del Reno nella Bassa bolognese,	
13/02/2019 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 49 Riflettori puntati sui cambiamenti climatici	
12/02/2019 ilrestodelcarlino.it Ravenna, capanni sui fiumi. La Regione nega ancora il via libera	LORENZO TAZZARI
12/02/2019 Ravenna Today Mareggiate, entro l' anno un piano per la protezione della costa di lunga	

Il Resto del Carlino (ed. Forli)



ANBI Emilia Romagna

FORLIMPOPOLI

Acque del Cer, incontro stasera al teatro Verdi

SI PARLERÀ di acqua nell' assemblea pubblica che si terrà questa sera all' interno del teatro Verdi di Forlimpopoli, in rocca.

Avrà inizio alle 20,30 l' incontro dal titolo 'Ottimizzazione della distribuzione delle acque Canale **Emiliano** Romagnolo'. del Cer Interverranno i sindaci di Forlì, Davide Drei, e Forlimpopoli, Mauro Grandini.

A presentare il progetto: Simona Caselli, assessore regionale; Paolo Zoffoli, consigliere regionale; William Sanzani, assessore del Comune di Forlì; Adriano Bonetti, assessore del Comune di Forlimpopoli; Roberto Broli, presidente del Consorzio di bonifica; Paolo Siboni, responsabile del procedimento; Andrea Cicchetti, direttore area tecnica Consorzio di bonifica.



La Nuova Ferrara



Consorzi di Bonifica

pontegradella

Il Consorzio di Bonifica generoso con la scuola

La scuola primaria di Pontegradella ha ricevuto dal Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara delle attrezzature informatiche non più utilizzate. I membri del comitato amministrativo del Consorzio si erano impegnati lo scorso anno, quando la scuola aveva subito un furto di materiale informatico.



Comunicato Stampa



Comunicati stampa altri territori

SAVE THE DATE

La presente è per informare che mercoledì 20 Febbraio p.v. alle ore 11.30 sarà presentato, nella Sala Stampa della Camera dei Deputati, in via della Missione 4 a Roma, il progetto editoriale Alimentazione e Colture nella Piana del Sele, curato da Belinda Villanova e Vito Busillo. I tre volumi, che godono delle prefazioni del Presidente della Commissione Agricoltura della Camera, Filippo Gallinella e del Direttore Generale ANBI, Massimo Gargano, testimoniano l'impegno quotidiano del Consorzio di bonifica Destra del Sele per l'equilibrio dell'ecosistema e lo sviluppo dell'economia del territorio. Un focus di approfondimento è dedicato alla rucola, emblema delle produzioni di quarta gamma, sviluppatesi in provincia di Salerno. Sperando possiate annotare tale appuntamento fra gli impegni professionali della giornata, informiamo che, considerati i motivi di sicurezza legati alla sede della conferenza stampa, è gradita una conferma di presenza entro mercoledì 13 Febbraio p.v. .



SAVE THE DATE

La presente è per informare che mercoledì 20 Febbraio p.v. alle ore 11.30 sarà presentato, nella Sala Stampa della Camera dei Deputati, in via della Missione 4 a Roma, il progetto editoriale "Alimentazione e Colture nella Piana del Sele", curato da Belinda Villanova e Vito Busillo.

I tre volumi, che godono delle prefazioni del Presidente della Commissione Agricoltura della Camera , Filippo Gallinella e del Direttore Generale ANBI, Massimo Gargano, testimoniano l'impegno quotidiano del Consorzio di bonifica Destra del Sele per l'equilibrio dell'ecosistema e lo sviluppo dell'economia del territorio.

Un focus di approfondimento è dedicato alla rucola, emblema delle produzioni di "quarta gamma", sviluppatesi in provincia di Salerno.

Sperando possiate annotare tale appuntamento fra gli impegni professionali della giornata, informiamo che, considerati i motivi di sicurezza legati alla sede della conferenza stampa, è gradita una conferma di presenza entro mercoledì 13 Febbraio p.v..

Cordiali saluti

Ufficio Comunicazione

Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell. 393/9429729) - Alessandra Bertoni (tel. uff. 06/84432234 - tel. cell. 389 8198829)
Sede: Via di Santa Teresa, 23 - 00198 ROMA RM - Tel.: 06.84.43.21 - stampa@anbid!

Libertà



Acqua Ambiente Fiumi

Diserbanti, superati i limiti di legge nel Po e nel rio Lora a Ziano

La campagna di monitoraggio è stata effettuata da Arpae tra giugno e dicembre 2018

Hanno superato i limiti di legge i livelli di inquinante Ampa derivato dal glifosate, un erbicida diffuso, riscontrati lungo alcuni corsi d' acqua in territorio di Zia no e di Castelsangiovanni. Lo rileva una campagna di monitoraggio delle acque dell' Emilia Romagna, avviata da Arpae tra i mesi di giugno e di dicembre dello scorso anno.

Nel corso dei rilevamenti compiuti lungo il corso del Po in territorio di Castelsangiovanni e lungo il rio che in territorio Ziano è denominato Lora e in territorio di Castelsangiovanni prima Cavo e poi Carogna è stato superato i livello di guardia, corrispondente a 0,1 microgrammi per litro.

I livelli di Ampa - Acido aminometilfosfonico, che deriva dalla trasformazione del glifosate, il quale a sua volta è utilizzatissimo nella produzione di diserbanti hanno oltrepassato i limiti di tolleranza. Lungo il Po a Castelsangiovanni i rilevamenti sono stati 6. Lo sforamento più alto è stato registrato il 10 di ottobre con 1,1 microgrammi per litro.

Lungo il rio Bardonezza, sempre a Castalsangiovanni, i rilevamenti compiuti il 20 novembre e il 4 di dicembre hanno invece dato esito negativo, con livelli nella norma.



Male invece per il rio Lora -Cavo Carogna, per il quale i rilevamenti sono stati effettuati in prossimità della strada per Fornello di Zia no. Nelle rilevazioni del 20 novembre e del 4 dicembre i livelli di Ampa erano dello 0,45 e di 0,4 microgrammi per litro.

Va detto che la presenza di questa sostanza è stata riscontrata nelle acque superficiali e non nelle acque potabili.

«Sulle acque potabili non è stata riscontrata alcuna traccia di glifosate e del suo metabolita - scrive Arpae nel suo rapporto - a ulteriore riprova dell' efficacia dei processi di potabilizzazione». «I dati - dice Paolo Badenchini, consigliere comunale di Ziano con II Comune di Ziano ha introdotto restrizioni e avviato il monitoraggio delega all' agricoltura - credo siano il frutto di un utilizzo sconsiderato di questi prodotti che è stato fatto negli anni passati, ma oggi a Ziano stiamo andando nella direzione opposta. Un anno e mezzo fa - ricorda - Ziano ha approvato un regolamento che limita l' uso dei pesticidi. Stiamo promuovendo trattamenti mirati e la conversione delle aziende al biologico. L' Associazione Sette Colli - aggiunge - ha avviato un progetto di monitoraggio ambientale con centraline meteo di ultima generazione che consentono di abbattere l' uso dei fitofarmaci». MM.

Gazzetta di Parma



Acqua Ambiente Fiumi

Ciclabile nella Parma II Pd: «No a un intervento inutile»

I consiglieri e la segreteria cittadina: «Costo elevato e pochi benefici Meglio utilizzare le risorse per migliorare i collegamenti e i raccordi»

La segretaeria cittadina e il gruppo consigliare del Pd di Parma intervengono con un comunicato sulla questione della pista ciclopedonale nel torrente annunciata dal Comune.

«Con riferimento all' idea presentata dall' amministrazione comunale relativa agli interventi nel torrente Parma che riprende idee già formulate nel passato vogliamo esprimere le nostre perplessità evidenziando tre aspetti. Riteniamo che la prospettata realizzazione di un percorso ciclabile non possa diventare una valida alternativa ai percorsi stradali e peraltro non è neanche considerata negli strumenti di pianificazione esistenti. La problematica discesa e risalita dal greto oltre ai numerosi periodi di inagibilità non fanno pensare ad un utilizzo minimamente significativo per avvantaggiare gli spostamenti in bicicletta.

Una delle principali criticità per la qualità della vita nella nostra città è l'inquinamento atmosferico e sarebbe importante effettuare interventi più efficaci per spostare quote di traffico verso la modalità ciclistica. Dubitiamo, come affermato in diverse occasioni dall' amministrazione, che la pista possa servire come direttrice ciclabile principale nel collegamento Stazio ne -Campus. A tale proposito, per cercare di mantenere vivo il



centro storico - finalità da tutti condivisa - riteniamo sia da valorizzare proprio il passaggio nella zona centrale della città».

«Il secondo elemento che ci sembra importante sottolineare - prosegue la nota degli esponenti del Pd è l' alto costo per la realizzazione del progetto e per la sua successiva manutenzione. Come terza ma non ultima osservazione, oggi l' alveo del torrente Parma nel suo tratto cittadino presenta caratteri di naturalità abbastanza peculiari con presenze di specie anche rare, sicuramente non verificabili altrove in ambito urbano.

In considerazione degli esiti assai dubbi in termini di futura fruizione degli spazi in alveo e delle non trascurabili problematiche di sicurezza idraulica riteniamo assai più opportuno - è la conclusione della nota dei consiglieri e della segreteria - destinare gli sforzi ad altri tipi di interventi. Ad esempio,

13 febbraio 2019 Pagina 14

Gazzetta di Parma



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

estensione della rete ciclabile realizzazione di raccordi, messa in sicurezza degli attraversamenti (es rotonda di via Montebello e altre) ed adeguamento della segnaletica si presentano come interventi urgenti e necessari».

r.c.

Parma Today



Acqua Ambiente Fiumi

Pista ciclabile sul torrente Parma: le critiche del Pd

"Dubitiamo, come affermato in diverse occasioni dall' amministrazione, che la pista possa servire come direttrice ciclabile principale nel collegamento Stazione-Campus"

"Con riferimento all' idea presentata dall' amministrazione comunale -si legge in una nota firmata dalla Segreteria cittadina Pd Parma e dal Gruppo Consiliare Pd Parma relativa agli interventi nel Torrente Parma che riprende idee già formulate nel passato vogliamo esprimere le nostre perplessità evidenziando tre aspetti. Riteniamo che la prospettata realizzazione di un percorso ciclabile non possa diventare una valida alternativa ai percorsi stradali e peraltro non è neanche considerata negli strumenti di pianificazione esistenti (PUMS). La problematica discesa e risalita dal greto oltre ai numerosi periodi di inagibilità non fanno pensare ad un utilizzo minimamente significativo per avvantaggiare gli spostamenti in bicicletta. Una delle principali criticità per la qualità della vita nella nostra città è l' inquinamento atmosferico e sarebbe importante effettuare interventi più efficaci per spostare quote di traffico verso la modalità ciclistica. Dubitiamo, come affermato in diverse occasioni dall' amministrazione, che la pista possa servire come direttrice ciclabile principale nel collegamento Stazione-Campus. Infatti essa rimarrebbe chiusa per alcuni periodi dell' anno e, anche quando fosse



aperta, per essere percorsa per ragioni di studio o lavoro dovrebbe essere in condizioni particolarmente idonee (non bagnata e non polverosa), il che è molto difficile. A tale proposito, per cercare di mantenere vivo il centro storico - finalità da tutti condivisa - riteniamo sia da valorizzare proprio il passaggio nella zona centrale della città. Il secondo elemento che ci sembra importante sottolineare è l' alto costo per la realizzazione del progetto e per la sua successiva manutenzione. E' evidente che nell' attuale situazione è doveroso impiegare le risorse pubbliche in modo responsabile ed oculato anche a fronte di recenti interventi che non ci sembrano particolarmente riusciti od efficaci rispetto alle risorse impiegate (ad esempio quello di via Mazzini). Come terza ma non ultima osservazione, oggi l' alveo del torrente Parma nel suo tratto cittadino presenta caratteri di naturalità abbastanza peculiari con presenze di specie anche rare, sicuramente non verificabili altrove in ambito urbano. Questa situazione consente agli appassionati di compiere osservazioni ma soprattutto rende possibile lo svolgimento di attività di educazione ambientale proprio in prossimità di molti istituti scolastici. Questa situazione, a detta degli esperti, si è venuta a creare per la scarsa intensità della frequentazione del greto, che pure esiste e

Parma Today



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

potrebbe continuare ad esistere con modalità simili alle attuali e l' eventuale ricostituzione dell' area di riequilibrio ecologico. In considerazione degli esiti assai dubbi in termini di futura fruizione degli spazi in alveo e delle non trascurabili problematiche di sicurezza idraulica riteniamo assai più opportuno destinare gli sforzi ad altri tipi di interventi. Ad esempio, ricordando la già ricordata problematica qualità dell' aria, suggeriamo investimenti che favoriscano davvero la mobilità ciclistica e la sua sicurezza. Per esemplificare, estensione della rete ciclabile (es pista di Baganzola e collegamento con Vicofertile), realizzazione di raccordi, messa in sicurezza degli attraversamenti (es rotonda di via Montebello e altre) ed adeguamento della segnaletica si presentano come interventi urgenti e necessari".

II Resto del Carlino (ed. 🙈 Reggio Emilia)



Acqua Ambiente Fiumi

GUASTALLA PROVE DINAMICHE TRA LE 9 E LE 11.30, MA POTREBBERO PROLUNGARSI ANCHE NEL POMERIGGIO

Primi interventi sul ponte, domani sensi unici alternati

- GUASTALLA - DOMANI sul ponte del Po fra Guastalla e Dosolo è prevista l' esecuzione di alcune prove dinamiche che comporteranno l' istituzione di sensi unici alternati sia nel tratto reggiano sia in quello mantovano sulla carreggiata che collega le province di Reggio e Mantova. I provvedimenti saranno adottati tra le 9 e le 11,30, ma potrebbero prolungarsi (in particolare sul lato mantovano) anche nel pomeriggio, comunque non oltre le 16,30. Si tratta di una prima fase di interventi in vista dei tanto attesi e più volte annunciati lavori di ristrutturazione e manutenzione al ponte sul Po, le cui condizioni strutturali non perfette erano emerse pure lo scorso agosto, all' indomani del crollo del ponte Morandi a Genova, quando l' attenzione si era concentrata proprio sui numerosi ponti italiani, in particolare quelli interessati da intenso traffico e senza manutenzione da tempo.

GIÀ UN ANNO FA era stato annunciato dalle Province di Reggio e Mantova lo stanziamento di fondi, almeno 3,8 milioni di euro, dei cinque milioni previsti per la messa in sicurezza del



ponte Guastalla-Dosolo. A maggio l' intervento è stato confermato. Nel frattempo, «per motivi di sicurezza», la velocità massima sul ponte è stata limitata in alcuni tratti a 40 chilometri all' ora: un limite molto basso, tenendo conto che la strada è un lungo rettilineo. Il ponte risulta inoltre basilare per i collegamenti tra Emilia e Lombardia, soprattutto con la chiusura del ponte tra Colorno e Casalmaggiore e il rischio di incidenti (con blocco del traffico) tra Boretto e Viadana. Dopo i tanti annunci, i cittadini attendono l' avvio (e la rapida conclusione) della ristrutturazione del ponte guastallese. a.le.

Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)



Acqua Ambiente Fiumi

RUBIERA LEGA ALL' ATTACCO DEL SINDACO

«Alberi e verde, è solo demagogia»

- RUBIERA - DOPO l' annuncio del sindaco di Rubiera, Emanuele Cavallaro, sulla collocazione di un' ottantina di nuovi alberi, la Lega Nord non ci sta. «Verde e ambiente - insorge Stefano Prodi del Carroccio rubierese - sembrano essere la panacea della situazione allarmante sullo smog. È demagogia che il sindaco si sia attivato con piantumazioni e sostituzioni di alberi ammalati.

Si dimentica però che di verde pubblico ne esiste altro». Prodi poi sciorina l' elenco: «Le querce sulla provinciale 51 a fianco delle casse d' espansione sono mal potati da parte di terzi, non del Comune, e noi abbiamo già segnalato tutto all' Urp. Ma lo scempio botanico ci fu anche nel 2009 con l' associazione Ponteluna che ha abbattuto con regolare richiesta 16 piante in area ex Tetrapak, con l' impegno di metterne a dimora 32 di cui però non si è vista neppure l' ombra. E parliamo anche del verde in zona ferrovia, in via Allegri, teatro di orti botanici a nostro avviso abusivi. Anche qui l' Urp è stato informato». Infine Prodi conclude: «Ad oggi



rimane una situazione indecorosa del suolo pubblico usucapito, in un contesto di degrado urbano. Rubiera merita maggiore attenzione e fatti concreti a problemi contingentati». d.p.

La Repubblica (ed. **Bologna**)



Acqua Ambiente Fiumi

Il racconto Il biologo Fausto Bonafede

Il Savena intasato dai tronchi è allarme per il rischio piene

Appello del Wwf ai sindaci: "Pulire subito l' alveo del fiume" Ed è ancora polemica sul taglio degli alberi lungo le sponde

Alla "pulizia" degli argini bisognerebbe sostituire la pulizia dell' alveo. Non è un gioco di parole, ma la proposta che il Wwf rivolge ai sindaci che intendono per "pulizia" il taglio di tutta la vegetazione lungo le sponde dei fiumi, magari vendendo la legna ai tagliatoriproduttori di pellet in cambio del disboscamento. «Il vero rischio idraulico spiega Fausto Bonafede, biologo dell' associazione - non è rappresentato dagli alberi vivi ai lati di fiumi e torrenti i quali, al contrario, sono utilissimi nella prevenzione dei rischi da piena, ma dall' ammasso di legname, ramaglie, rifiuti e plastiche dentro l' alveo». E a riprova di tutto ciò, Bonafede ha eseguito un sopralluogo lungo il Savena, torrente che alcuni anni fa subì la mutilazione della vegetazione per circa undici chilometri nel comune di Pianoro.

Ciò che risulta, documentato da foto, sono enormi accumuli di materiale contro le pile dei ponti di Pianoro vecchio, della Passerella della Boaria e del ponte sulla strada per Brento.

Tre esempi emblematici di un copione che si ripete costantemente ad ogni piena in tutti i corsi d' acqua.

«Il materiale che ostruisce in parte la luce delle

arcate con altezze che arrivano a due metri - spiega Bonafede - non è rappresentato da alberi sradicati di fresco dalla corrente, bensì da tronchi già ossificati e secchi presenti in alveo da tempo, al punto da non avere più corteccia. Assieme a essi - continua - ramaglie, cascame vegetale e tanta plastica». Un rischio altissimo per il deflusso delle acque, ma non certo dovuto agli alberi sulle sponde che, del resto, per buona parte del Savena non esistono più essendo stati tagliati. Dunque ad arrecare pericolo è il materiale vegetale morto e da tempo nell' alveo insieme a rifiuti. Materiale che andrebbe rimosso non solo quando forma dighe come quelle del ponte di Pianoro vecchio, ma preventivamente onde evitare disastri.

«Togliere i vecchi tronchi dall' alveo è però un' operazione più difficoltosa e poco redditizia visto che si tratta di legna che la permanenza in acqua ha reso scadente. Molto più pratico tagliare quella delle sponde che in molti casi, come per le farnie, i frassini e gli olmi, è persino pregiata.



<-- Segue

La Repubblica (ed. Bologna)



Acqua Ambiente Fiumi

«Tagliare la vegetazione sulle sponde crea grossi danni insiste Bonafede - non solo agli ecosistemi, ma al corso d' acqua stesso». Infatti, secondo l' esperto del Wwf, gli alberi lungo le rive sono una «griglia naturale» in grado di intercettare la vegetazione morta e trattenerla. Oltre a questo, la vegetazione viva è il maggior presidio contro l' erosione delle sponde e gli enormi danni che provoca.

Inoltre, con il taglio a raso, viene cambiato il paesaggio fluviale e la struttura delle alberature perché alle specie autoctone si sostituiscono quelle infestanti come le robinie e l' ailanto, cancellando le prime dalle zone attraversate dal corso d' acqua.

«Abbiamo documentato le erosioni delle sponde del Savena a valle e a monte del ponte della Boaria a pochi metri dalla Fondovalle Savena che potrebbe essere interessata da ondate di piena come avvengono in questi anni di forti cambiamenti climatici. In considerazione di tutto ciò - riprende Bonafede invocare il taglio generalizzato dei boschi ripariali, la cosiddetta "pulizia", significa non aver compreso il problema».

Questo non vuol dire che non si debba fare la manutenzione della vegetazione lungo le rive.

«Quest' ultima va tenuta bassa e tagliata molto di frequente spiega il biologo - solo in prossimità dei ponti o strutture simili, oppure dov' è stato costruito in modo incauto nel passato in piena area esondabile, come, per esempio, a Pian di Macina. Ciò ai fini di facilitare il deflusso delle acque».

Altrove, secondo il Wwf, la vegetazione va rimossa solo se secca, in alveo o in precaria stabilità lungo le rive. Per il resto non andrebbe toccata in quanto in grado di garantire la depurazione delle acque, il mantenimento della biodiversità fluviale, la laminazione delle piene rallentando il flusso della corrente, nonché la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico. Senza contare i vantaggi anche economici che derivano da una miglior condizione eco-sistemica.

Insomma, la cura che generalmente i sindaci adottano per ridurre i rischi peggiora la situazione anziché migliorarla.

D' altro canto, la vista dei tronchi contro le pile dei ponti induce l' illusione che il problema siano gli alberi attorno ai fiumi e ai torrenti. Ma basterebbe osservare i greti di questi ultimi in tempo di secca o di magra per rendersi conto che è nel letto in cui scorre l' acqua e nelle golene che occorrerebbe fare pulizia di rifiuti e legna rinsecchita.

«Senza contare - conclude Bonafede - che ci sono corsi d' acqua come il Savena già profondamente alterati nella loro morfologia dalle escavazioni nell' alveo, dalle costruzioni di aree artigianali in zone esondabili, da regimazioni idrauliche improvvide, che hanno provocato incisioni dell' alveo stesso e profondi cambiamenti nelle caratteristiche del corso d' acqua».

"È dannoso tagliare le piante lungo i corsi d'acqua: arginano l'erosione e fanno da griglia naturale agli scarti" Pianoro vecchio I vecchi tronchi portati a valle dalle ondate di piena hanno dato vita a vere e proprie dighe sotto il ponte lungo il corso del Savena a ridosso del paesino.

VALERIO VARESI

Bologna Today



Acqua Ambiente Fiumi

Inondazione del Reno, la Regione 'scagiona' il bacino di Suviana: 'Non è stato aperto'

Presentato il report completo sulla rottura dell' <mark>argine</mark> a Castel <mark>Maggiore</mark>. La Regione a conoscenza delle fragilità da anni

Il bacino di Suviana non è responsabile della ondata di piena che sabato 2 febbraio ha colpito Castel Maggiore e Argelato. Il dettaglio emerge dalla relazione sull' inondazione presentata in Regione dall' assessore Paolo Gazzolo. "La diga -spiega in un passaggio Gazzolo- al contrario non ha ridotto l' apporto d' acqua, non ci sono stati rilasci che hanno aumentato la piena". Anzi, vista l' allerta, i livelli del bacino "erano stati abbassati il giorno prima per consentire una maggiore capacità di invaso". Gazzolo poi ripercorre la cronologia degli eventi di quella mattina, dove l' argine in lavorazione si è poi rotto, causando l' allagamento. "La ditta era stata attivata alle 10 per rinforzare la sponda- precisa Gazzolo- ma a causa dei problemi di viabilità dovuti al maltempo tra Bologna e Modena, il primo escavatore è arrivato alle 13.15". L' argine si è rotto alle 14 e il primo masso per riparare la falla è stato posato alle 17. Che quella sponda del fiume fosse un rischio, però, la Regione lo sapeva da anni, perché era l' unico punto (300 metri in tutto) rimasto più basso di 70-90 centimetri rispetto agli altri argini del Reno, alzati nei primi anni 2000, perché all' interno di un' area militare. Già con la piena del 2014 ci furono perdite, spiega Gazzolo, e nel 2015 l'



autorità di bacino spedì una diffida al ministero della Difesa per intervenire. L' esercito però demolì solo alcuni manufatti pericolanti, ma non rifece l' argine. Se ne incaricò dunque l' autorità di bacino in autonomia, ma il progetto subì ritardi a causa dell' introduzione del nuovo codice degli appalti. Inoltre, l' attestato di bonifica bellica è arrivato in Regione solo l' 11 settembre 2018. Subito sono partiti i lavori, afferma Gazzolo, "mantenere l' argine in quello stato era più pericoloso che aprire il cantiere in autunno-inverno". Il 7 dicembre scorso si è conclusa la prima parte dei lavori, che la Regione ha provveduto a pagare.

Bologna Today



Acqua Ambiente Fiumi

Piena Reno, sindaci preparano report: in Regione bocciata commissione d'Inchiesta

Raccolta dati per fare chiarezza su quanto avvenuto a Castel Maggiore

La relazione della Giunta Bonaccini sull' alluvione del Reno non scioglie tutti i dubbi dei sindaci del bolognese. Che a loro volta stanno preparando un report su quanto avvenuto il 2 febbraio scorso. "A noi interessa capire cosa è successo, se qualche passaggio è saltato", ha detto il sindaco di Castel Maggiore, Belinda Gottardi, dopo aver ascoltato l' informativa dell' assessore regionale all' Ambiente, Paola Gazzolo, in Assemblea legislativa, insieme agli altri sindaci colpiti dalla piena del fiume. "Leggeremo con attenzione la relazione della Regione- dice Gottardi- ma anche noi stiamo realizzando un report sull' accaduto, raccogliendo dati e informazioni". Quando sarà pronto, avverte il sindaco di Castel Maggiore, "ci confronteremo con la Regione per capire quali passaggi sono mancati. Credo sia nell' interesse di tutti capire se ci sono state falle e cosa non ha funzionato". Gazzolo in aula "ci ha fornito alcuni elementi utili- continua Gottardima alcune domande restano. Ad esempio, se chi stava seguendo i lavori sull' argine aveva cognizione della sua resistenza in vista della piena". Il sindaco di Castel Maggiore boccia poi l' intenzione dei 5 stelle di rivolgersi alla magistratura. "Gli esposti sono molto in voga adesso, ma non sono utili alle persone-



afferma Gottardi- servono più che altro per andare sui giornali, ma non portano esiti. Diventa svilente buttare sempre tutto in Procura, cercare la verità non significa sempre e solo passare dai magistrati. Ci vorrebbe più rispetto anche per la giustizia", chiosa il sindaco di Castel Maggiore. In Assemblea legislativa è stata bocciata la commissione d' inchiesta proposta avanzata dai 5 stelle. "La commissione terza ha le stesse prerogative, non serve nominarne un' altra", afferma Massimo lotti del Pd. Gli fa eco la dem Manuela Rontini, presidente della commissione Ambiente. "Quando si sono presentati casi di emergenza per maltempo- rivendica- in commissione abbiamo sempre dato spazio e tempo all' approfondimento e continueremo a farlo senza sottrarci alle nostre responsabilità". Piena del Reno, richieste di risarcimento danni: come fare M5S: "Muro di gomma" La capogruppo M5s, Silvia Piccinini, che parla di "muro di gomma" da parte della Regione. "Il Pd ha bocciato la richiesta di commissione d' inchiesta preferendo scaricare ogni responsabilità di quanto accaduto addirittura sul Governo, con un ragionamento che va oltre i confini della realtà", si sfoga Piccinini in una nota, confermando che "già

Bologna Today



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

nelle prossime ore depositeremo un dettagliato esposto alla Procura. La verità deve venire a galla. Ed è incredibile che proprio una sindaca Pd di uno dei Comuni alluvionati (Belinda Gottardi di Castel Maggiore, ndr) si dica addirittura contraria all' intervento della magistratura: di che cosa ha paura? Che emerga la verità? O che si indaghi sui veri responsabili di quanto accaduto?". A favore della commissione d' inchiesta in Regione è invece il centrodestra. "Avevamo chiesto fondi per lavorare sulle sponde dei fiumi e interventi urgenti da fare- sottolinea il leghista Marco Pettazzoni- ora, dopo quello che e' successo ci vuole momento di approfondimento". Della stessa idea anche l' ex 5 stelle Gianluca Sassi. "A differenza della terza- sostiene- la commissione d' inchiesta permetterebbe di concentrarsi sul tema specifico" (dire)

Bologna2000



Acqua Ambiente Fiumi

Ricostruito e rimesso in <mark>sicurezza</mark> l' argine del fiume Reno a Castel Maggiore

L' argine a Castel Maggiore ricostruito e rimesso in sicurezza in sei giorni e via Lame, la strada che corre parallela al fiume, distrutta e interrotta, anch' essa ripristinata e riaperta al traffico entro questa settimana. Sulla piena di portata eccezionale che il 2 e il 3 febbraio ha portato all' esondazione del fiume Reno nel bolognese e all' allagamento di parte del territorio dei Comuni di Castel Maggiore, Argelato e, in misura minore, di Castello d' Argile e San Giorgio di Piano, oggi ha svolto una relazione in Assemblea legislativa l' assessore regionale alla Protezione civile e Difesa del suolo, Paola Gazzolo, che ha riferito in Aula sui danni provocati, la gestione dell' emergenza, le cause di quanto successo e gli interventi di ricostruzione. Oltre a confermare l' impegno della Regione sul risarcimento dei danni causati alle persone e alle imprese, intervenendo, se sarà necessario, anche rispetto ai rimborsi non coperti dall' intervento statale, così come successo anche di recente in analoghe situazioni. I lavori eseguiti L' intervento di risistemazione dell' argine del Reno, in località Passo Pioppe, si è concluso nella giornata di venerdì 8 febbraio. I lavori di difesa idraulica, realizzati sotto la direzione del Servizio Area Reno e Po di Volano dell'



Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, hanno visto impegnati anche i volontari della Protezione civile, che hanno eseguito le operazioni di telonatura dell' argine stesso al fine di garantirne la tenuta ed evitare possibili fenomeni di erosione in caso di nuove piene. "Si è proceduto con i lavori a ritmi serrati- ha riferito l' assessore- per ristabilire al più presto la sicurezza dell' area interessata dalla rotta e per un rapido ritorno alla normalità della vita quotidiana e lavorativa della popolazione colpita e delle attività economiche danneggiate. Ringrazio i Vigili del fuoco, le forze dell' ordine, tutti gli operatori e i volontari intervenuti nei giorni scorsi e a quelli ancora all' opera per il loro prezioso servizio. In particolare, oltre alla telonatura dell' argine del Reno, hanno aiuto la popolazione a ripulire case e strade dal fango e grazie al loro fondamentale aiuto è stato avviato un progetto particolarmente innovativo che vede all' opera un' equipe composta da psicologi e operatori psicosociali, anch' essi volontari, per garantire supporto e assistenza alla popolazione". Per quanto riguarda via Lame, sono in corso, sempre a cura della Protezione civile regionale, i lavori di risistemazione e riasfaltatura che consentiranno il ripristino della viabilità entro la settimana, secondo la tabella di marcia prevista. Per quanto riguarda l' assistenza alla popolazione, resterà a disposizione fino a sabato 16

Bologna2000



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

febbraio, un' equipe specializzata di due volontari appositamente formati, psicologi e operatori psicosociali, a Castel Maggiore e Argelato. Inoltre, sempre a Castel Maggiore e Argelato, da ieri squadre di geometri stanno operando a supporto dei Comuni per il rilevamento dei danni alle abitazioni, alle attività commerciali, ai fabbricati ad uso produttivo e all' agricoltura, che secondo un prima stima ammontano a 22 milioni di euro in tutta l' Emilia-Romagna per il maltempo di quel fine settimana per le sole opere di somma urgenza e gli interventi di assistenza alla popolazione, di cui 5,8 milioni nel territorio bolognese. "Ora- ha proseguito Gazzolo- le priorità sono il pieno ripristino della <mark>sicurezza</mark>, il ritorno alla normalità e il risarcimento dei danni a privati, attività produttive e imprese agricole. A questo proposito è indispensabile che il Governo dichiari al più presto lo stato di emergenza nazionale richiesto il 6 febbraio scorso dal presidente Bonaccini, con lo stanziamento delle relative risorse. La Regione è pronta come sempre a fare la sua parte, mettendo a disposizione fondi per accompagnare i Comuni nei cantieri più urgenti e per risarcire i danni che dovessero rimanere esclusi dagli indennizzi nazionali". 1.400 volontari della Protezione impegnati negli interventi di soccorso alla popolazione Nel suo intervento in Aula, l'assessore ha inoltre fornito i numeri dei volontari che si sono prodigati per aiutare le persone in difficoltà nei momenti più drammatici dell' alluvione. Oltre 1.400 gli uomini e le donne della Protezione civile che sono stati impegnati nei giorni dell' emergenza nelle aree colpite, suddivisi in 350 squadre, con kit per il rischio idraulico e idropulitrici; più di 300 gli interventi eseguiti nei comuni di Bologna, Castel Maggiore, Argelato, Castello d' Argile e S. Giorgio di Piano. "L' Emilia-Romagna si è trovata a fare i conti con un evento straordinario- ha sottolineato l' assessore ricostruendo la dinamica dell' evento calamitoso-; nell' arco di 24 ore si sono registrati picchi di pioggia fino a 350 millimetri, con l' aggiunta del rapido scioglimento della neve caduta nelle zone montane nei giorni precedenti, che ha contribuito ad accrescere l' afflusso di acqua e la rapida saturazione dei suoli. Particolarmente rilevante il dato della piena del Reno, che alle ore 14 del 2 febbraio scorso a Bonconvento, nel momento della rotta, ha raggiunto l' altezza di 12,81 metri, ben 81 centimetri in più rispetto al precedente picco storico del 2014". Sulle cause del collasso dell' argine a Castel Maggiore, l' assessore ha riportato quanto sostenuto dai tecnici della Protezione civile nel primo rapporto consegnato nei giorni scorsi, in base al quale l' esondazione è stata causata da una piena di portata straordinaria e l' argine realizzato a protezione del cantiere dove erano in corso i lavori di ricostruzione di quello maestro, essendo più alto, ha contribuito a frenare il deflusso dell' acqua che ha allagato le campagne. I danni del maltempo nel resto della regione A completare il quadro dell' emergenza maltempo si aggiungono il gelicidio in Appennino, da Piacenza a Modena; diffusi fenomeni di erosione delle sponde di corsi d'acqua e dissesti su strade comunali e provinciali. Tra i casi più critici, la frana nel Comune di Ferriere, nel piacentino; cedimenti stradali in varie località del parmense; i gravi dissesti a Ventasso e Villa Minozzo, nel reggiano. Chiusa anche la strada "Ospitale" e via Poggio, a Fellicarolo di Fanano (Mo), con l' isolamento di abitazioni e attività produttive. Ancora: a Gaggio Montano (Bo) una frana ha interrotto la provinciale Marano-Canevaccia. La costa adriatica è stata colpita da una mareggiata sostenuta da venti di scirocco che ha determinato forti erosioni a Lido Volano, Lido Nazioni e Lido Spina sud, nel ferrarese; nel ravennate a Marina Romea, Lido Adriano Cervia, Milano Marittima e, a Cesenatico, in località Valverde. Le opere per la messa in sicurezza del nodo idraulico bolognese Più in generale, sulla messa in sicurezza del nodo idraulico bolognese è previsto un piano di opere pubbliche, tra cui la realizzazione di otto <mark>casse</mark> di <mark>espansione</mark>, con una capacità di invaso fino a 33 milioni di <mark>metri cubi</mark> di acqua. Ad oggi sono stati finanziati cantieri per un ammontare di 40 milioni di euro, di cui 23 stanziati dallo Stato e 17 dalla Regione. "La strategia è delineata- ha concluso Gazzolo- ora servono risorse certe, pluriennali e costanti nel tempo. Le abbiamo chieste al nuovo Governo, ma in nove mesi non è ancora arrivata alcuna risposta, nonostante le promesse del ministro dell' Ambiente di attivare accordi in tempi celeri con risorse ministeriali. Per garantire tempi certi agli interventi e procedure più snelle va inoltre attribuita la programmazione diretta delle risorse alla Regione, come richiesto nell' ambito della proposta di regionalismo differenziato".

larepubblica.it (Bologna)

Acqua Ambiente Fiumi

Alluvione del Reno nella Bassa bolognese, esposto del M5s

L' assessore Gazzolo: "Piena paragonabile a quella del 1966. Lavori fatti in autunno"

BOLOGNA - Botta e risposta in Regione sull' alluvione del Reno del 2 febbraio scorso fra il M5s e l'assessore alla Protezione civile Paola Gazzolo. Nel mirino dei pentastellati le gravi conseguenze della rottura dell' argine fra Castel Maggiore e Sala Bolognese che hanno determinato almeno 6 milioni di danni oltre all' evacuazione di quasi 400 persone. Il Movimento, parlando di "tragedia scampata", annuncia un esposto perché "c' è stata una grave sottovalutazione del rischio". A dare man forte, la Lega, secondo cui "la Regione cerca di smarcarsi dalle accuse. Deve fare verifiche sulle eventuali responsabilità per togliere qualsiasi dubbio ai cittadini". In aula la relazione di Gazzolo mette insieme molti numeri che riguardano quelle ore così critiche per tanti Comuni della Bassa bolognese attraversati o lambiti dal Reno. Innanzitutto, una situazione che è stata determinata da piogge abbondantissime ("con picchi di 350 mm in 24 ore"), che hanno alzato il livello del Reno "di 4,75 metri in 12 ore". Una piena "assimilabile a quella del 1966", con livelli massimi "superiori di 81 cm al picco storico del 2014". E ricostruisce le operazioni di quelle ore. In previsione della piena erano "state attivate opere idrauliche e invasi per ridurre l'



apporto d' acqua", ma questo non è stato sufficiente perché a Castel Maggiore I' argine ha ceduto. "La ditta era stata attivata alle 10 per rinforzare la sponda- precisa Gazzolo- ma a causa dei problemi di viabilita' dovuti al maltempo tra Bologna e Modena, il primo escavatore è arrivato alle 13.15". L' argine si è rotto alle 14 e il primo masso per riparare la falla è stato posato alle 17. I lavori sono proseguiti fino alle 5 del mattino dopo, con l' utilizzo di tre escavatori e 20 camion. Una sponda del fiume a rischio, questo la Regione lo sapeva: era l' unico punto in cui l' argine non era stato alzato, perché all' interno di un' area militare. Dopo tempi e procedure dettati dalla burocrazia, i lavori partirono a settembre 2018, "mantenere l' argine in quello stato era più pericoloso che aprire il cantiere in autunno-inverno", precisa Gazzolo. Il 7 dicembre scorso si è conclusa la prima parte dei lavori, che la Regione ha provveduto a pagare.

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



Acqua Ambiente Fiumi

Riflettori puntati sui cambiamenti climatici

LUGO "Cambiamenti climatici, quali strategie per fermarli". È il titolo dell' incontro in programma questa alle 20.30 nella Sala del Carmine, relatore Vittorio Marletto, responsabile dell' Osservatorio Clima del' Arpae Emilia-Romagna.

«Noi stiamo immettendo in atmosfera enormi quantità di sostanze climalteranti, la CO2 prima di tutte, e malgrado i moniti e gli appelli lanciati da anni dagli scienziati e i segnali che anche il pianeta ultimamente ci sta lanciando, ignari perseguiamo nei nostri intenti. - afferma il portavoce dei Verdi Gian Luca Baldrati - Eppure il 2018 è stato il 4° anno più caldo sempre e in testa alla classifica troviamo il 2016, il 2015 e il 2017. Il 2018, comunque, è stato il più caldo per l' Italia. 9 su 10 delle estati più calde di sempre sono successive al 2002».

Verranno affrontati, durante il convegno, i problemi derivanti dall' alterazione del clima e dall' innalzamento del livello del mare creeranno disastri in tutto il pianeta, in Italia sarà ancora peggio: con un aumento medio globale delle temperatura di 5°C, da noi aumenterà di 8° Proprio la Romagna del nord sarà il più colpito della nazione, con la minaccia dall' innalzamento del livello del mare e vaste aree, fra l' altro da tempo soggette a subsidenza anche a causa delle



estrazioni di combustibili fossili, verranno allagate. Se da un lato i cambiamenti climatici possono essere contrastati massicciamente da importanti azioni degli Stati di tutto il pianeta, dall' altro anche le amministrazioni locali devono fare la loro parte. A.R.G.

ilrestodelcarlino.it



Acqua Ambiente Fiumi

Ravenna, capanni sui <mark>fiumi</mark>. La Regione nega ancora il via libera

Ravenna 12 febbraio 2019 - Nuova puntata della telenovela che riguarda i 280 capanni che si affacciano sui fiumi, da anni alla ricerca delle regolari autorizzazioni della Regione per continuare l' attività. Nonostante lo studio idraulico commissionato dal Comune che dimostra «l' ininfluenza della presenza dei capanni nella golena per il regolare deflusso delle acque di piena» la Regione continua a non rilasciare autorizzazioni, soprattutto per quelli che poggiano sulla golena, mentre per quelli su palafitta «vengono richiesti altri costosi studi ed adempimenti». La pazienza dei capannisti sembra arrivata al limite e per venerdì alle 20,30 presso il Grand Hotel Mattei Assopesca ha convocato un' assemblea di tutti i capannisti«per spiegare dettagliatamente la situazione e proporre azioni da mettere in campo. «Il problema delle concessioni aggiungono - è tra l' altro irrisolto dal 2003, nonostante gli innumerevoli incontri tecnici e politici coi vari enti e successive promesse non mantenute». L'associazione dei capannisti è riuscita ad ottenere un incontro in viale Aldo Moro il giorno precedente l' assemblea in modo tale da poter comunicare le ultimissime novità.



LORENZO TAZZARI

Ravenna Today



Acqua Ambiente Fiumi

Mareggiate, entro l' anno un piano per la protezione della costa di lunga durata

L' assessore Fagnani: "Entro giugno sarà pronta la raccolta dati per un progetto di protezione di lunga durata, il cui bando verrà pubblicato entro la fine dell' anno"

"Risultati incoraggianti e sotto gli occhi di tutti". Rispondendo martedì pomeriggio in Consiglio comunale a due question time sulla protezione della costa, il primo di Alvaro Ancisi di Lista per Ravenna e il secondo di Gianfilippo Rolando della Lega, l' assessore ai Lavori pubblici del Comune di Ravenna Roberto Fagnani precisa che dal giugno 2016 sono stati messi in campo "interventi continui e a lungo termine, sempre fatti da esperti del settore, geologi e Università di Bologna". Entro giugno, aggiunge, sarà pronta la raccolta dati per un progetto di protezione di lunga durata, il cui bando verrà pubblicato entro la fine dell' anno. In questi anni sono stati investiti un milione di euro circa nel 2016, 5,4 nel 2017 e 3,1 nel 2018. Sono in corso, conclude l' assessore, "numerosi lavori che hanno risposto positivamente alle ultime mareggiate". Non ultima quella di Marina Romea, tra i lidi più colpiti assieme a Punta Marina e Lido Adriano. (fonte Dire)

